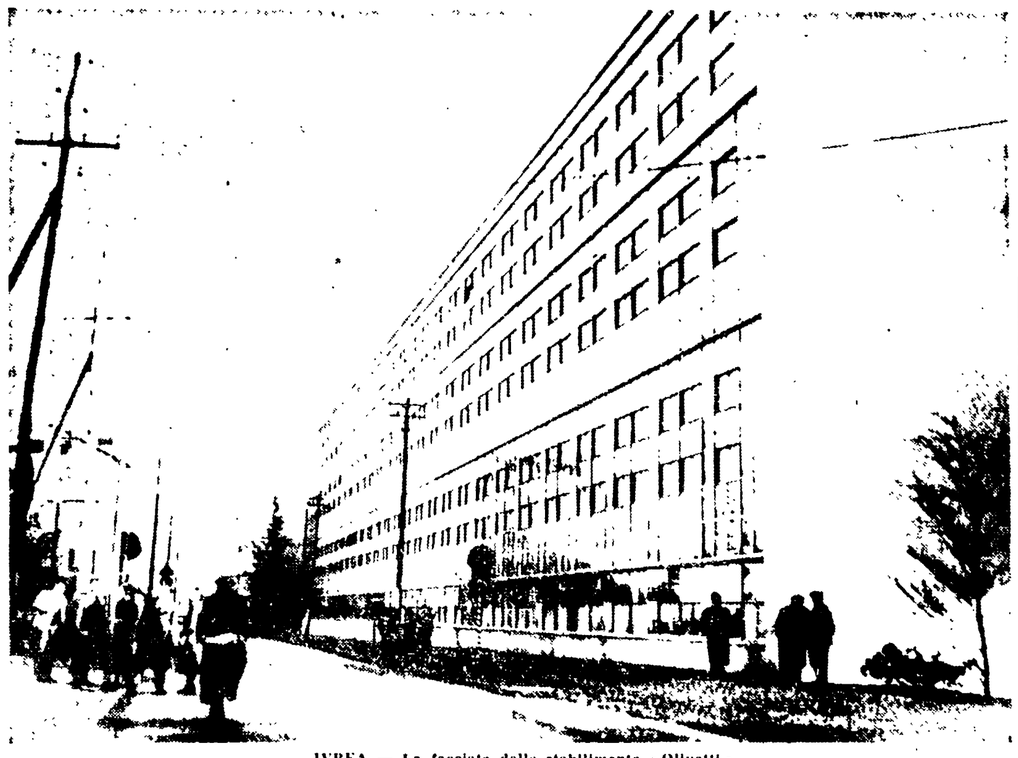
LA NOSTRA INCHIESTA SULLA SITUAZIONE SINDACALE NELLE GRANDI FABBRICHE DEL "TRIANGOLO,,



IVREA — La facciata dello stabilimento « Olivetti »

Le Commissioni interne nascono recando in sè i germi della scissione

Le campagne elettorali si risolvono in un'accesa polemica tra i sindacati - I fatti di Ungheria - Riflessi dell'unificazione socialista - Un'interessante proposta alla Olivetti

IV

E' innegabile che il modo come le Commissioni interne vengono oggi elette e costituite nelle fabbriche italiane presenta aspetti seriamente negativi e tali da pesare sul funzionamento di questi organismi. In seguito alla scissione sindacale, la nomina annuale delle Commissioni interne si risolve in pratica in una accesissima campagna elettorale, nel corso della quale i sindacati polemizzano tra loro, esaltano i propri meriti e rinfacciano le colpe altrui. Particolarmente nelle grandi aziende, nelle quali gli elettori sono migliaia o decine di migliaia e sulle quali si appunta l'interesse della stampa e della opinione pubblica, la campagna elettorale per le C. I. tende ad assumere forme acute, che inevitabilmente sconfinano dal campo sindacale per acquistare colorituro dichiaratamente politiche.

Le conseguenze immediate sono due, in primo luogo, per la maniera stessa come vengono elette, le Commissioni interne non nascono come organismi unitari, ma come organismi che recano già nel proprio seno i germi e le premesse d'una divisione. In secondo luogo, la violenta polemica tra le correnti sindacali provoca fatalmente la sfiducia nei lavoratori, i quali — a torto o a ragione — hanno sovente la sensazione che i diversi sindacati, litigando tra loro, finiscano col non tenere nel dovuto conto i reali interessi delle maestranze o almeno col non battersi per essi con sufficiente energia. L'impostazione del metodo di nomina delle C. I., intatti, fa sì che spesso i sindacati rivolgano i propri strali l'uno contro l'altro più che contro il padrone. Il quale padrone, naturalmente, ci va a nozze, e sfrutta a fondo per i propri fini la divisione insita nelle C.I.

E' così che — come abbiamo visto all'inizio di questa inchiesta nelle grandi fabbriche del « triangolo industriale » — determinati successi delle liste CISL nelle elezioni di C. I. non corrispondono affatto a un reale spostamento della fiducia dei lavoratori verso questo sindacato nè a un suo rafforzamento organizzativo. E' in genere il padrone che — impiegando l'intimidazione o la discriminazione — orienta nel senso che lui preferisce il voto di larga parte delle maestranze. Perciò si può dire con fondatezza che certi successi della CISL o dell'UIL sono in realtà successi della direzione aziendale. Spesso i dirigenti provinciali di questi sindacati non portano neanche una diretta responsabilità dello equivoco favore che viene loro accordato. Il rimprovero che va loro mosso è piuttosto quello di non rinunciare ad esaltare tali risultati come propri successi, mentre essi sanno benissimo che non si tratta di risultati dai quali i lavoratori potranno trarre effettivo giovamento. Con la sola eccezione di Adriano Olivetti — il quale insiste sul suo spurio sindacato aziendale denominato « Comunità » — gli industriali hanno ormai rinunciato a costituire organismi sindacali padronali nelle fabbriche (l'esempio più clamoroso, tre anni fa, fu quello della FIAT), trovando più comodo e producente puntare su liste che si presentano con l'intestazione CISL o UIL.

In questo quadro e con queste premesse, i fatti di Ungheria hanno portato ad un ulteriore appesantimento della situazione sindacale nelle fabbriche del « triangolo ». Gli industriali, che già in numerose aziende avevano introdotto il sistema di escludere dalle trattative i membri delle C. I. eletti nelle liste CGIL, hanno cercato di trarre il massimo vantaggio dal disorientamento provocato dalla rivolta di Budapest. Sono noti gli episodi verificatisi specialmente a Torino, dove alcuni esponenti locali cattolici e socialdemocratici si sono prestati alla manovra, accentuando le divisioni esistenti. In genere queste pericolose tendenze sono state bloccate dal buon senso e dalla sostanziale volontà unitaria della base: ma esse hanno confermato il pericolo di scissioni politico ideologiche in organi come le C. I. che, per loro natura, dovrebbero essere unitari e rispecchiare esclusivamente gli interessi contrattuali et salariali delle maestranze.

L'unificazione socialista nelle fabbriche

Un discorso a parte va fatto sulle ripercussioni nell'ambito sindacale e di fabbrica del processo di unificazione socialista. Le iniziative e le discussioni su questo tema sono assai vaste nel « triangolo », come è logico. Vi prendono parte non soltanto i lavoratori e i dirigenti socialisti e socialdemocratici, ma anche esponenti di altre tendenze, dall'USI a Unità Popolare, dai radicali a «Comunità». Così come avviene nel campo politico, alle tendenze sinceramente unitarie si contrappongono anche nel mondo del lavoro orientamenti ambigui, che non rappresentano un passo avanti nel senso della ricostituzione della unità. I casi — pur diversi tra loro — della Michelin e della Snia Viscosa, dove lavoratori socialisti si sono staccati dalle liste della CGIL per presentarsi nelle liste UIL o in liste autonome, non solo hanno arrecato un danno obiettivo (in entrambi i casi sono stati perduti dei seggi) ma hanno lasciato dietro di sè uno strascico polemico tutt'altro che soddisfacente. I due episodi sono stati condannati dai compagni della corrente socialista confederale. E tuttavia riaffiora qua o là il proposito di giungere alla sistematica presentazione di liste divise di comunisti e di socialisti anzichè di liste CGIL. Tali tendenze — che ci sembrerebbe giustificato definire settarie — sono vivacemente incoraggiate da alcuni ambienti socialdemocratici: gli attuali dirigenti della UIL sono infatti tra i più energici sostenitori della costituzione di sindacati dichiaratamente « di partito » e quindi della ulteriore suddivisione delle liste nelle elezioni delle C. I.

Il dibattito in merito, come abbiamo detto, è in pieno sviluppo. Dobbiamo dire, tuttavia, che tra i lavoratori e i dirigenti socialisti con i quali abbiamo parlato esiste larghissima coscienza dei termini reali del problema. « Quanto più andremo avanti sulla via dell'unità nel campo sindacale », ci è stato ripetuto, « tanto più favoriremo e faciliteremo il processo di unificazione socialista. L'unificazione socialista non avrebbe una buona partenza, se cominciasse ricorrere col provocare ulteriori divisioni tra le masse operaie nelle fabbriche ». Tra l'altro, si avrebbe il deprecato effetto di accentuare ancor più la politicizzazione delle elezioni di fabbrica, cioè si aggraverebbe quello stato di cose che — come abbiamo tentato di dimostrare — concorre ad indebolire le Commissioni interne e a facilitare l'opera discriminatoria del padronato.

Ma è chiaro che questo è solo un aspetto del problema generale: problema che si risolve, lo ripetiamo ancora, solo portando avanti coraggiosamente la svolta sindacale che è stata iniziata e superando il più rapidamente possibile i motivi di divisione e di debolezza delle C. I. I lavoratori sono unanimi nel sollecitare lo sbloccamento di una situazione che non giova ai loro interessi nè al prestigio del movimento sindacale nel suo complesso. Vi è a questo riguardo, nelle grandi fabbriche del « triangolo », un intenso fervore di ricerca. Cominciano ad affiorare proposte interessanti, dirette a ricostituire una effettiva unità delle C.I., a togliere loro l'aspetto d'una eterogenea confluenza di correnti politiche.

Occorre dire però che, almeno finora, non si è andati in nessun caso al di là delle buone idee e delle buone intenzioni, in quanto le « centrali » provinciali o nazionali della CISL e della UIL hanno posto sempre l'alt ad eventuali realizzazioni concrete. Tuttavia le condizioni obiettive spingono in questa direzione e non sarà facile, a lungo andare, non tenerne conto.

L'iniziativa che è andata più avanti, dal punto di vista della elaborazione, è la proposta della sezione sindacale FIOM per la prossima elezione della C.I. alla Olivetti di Ivrea. In questo complesso la FIOM detiene la maggioranza relativa (6 seggi), mentre « Comunità » ha 5 seggi e la CISL 2. In un suo documento del 27 novembre scorso, la sezione sindacale FIOM della Olivetti, dopo aver esposto la situazione generale esistente oggi nel campo delle Commissioni interne, ribadisce l'esigenza « che la C.I. sia veramente quello che deve essere, non somma di sindacati ma organismo unitario che rappresenta i lavoratori ». Bisogna fare in modo, aggiunge il documento, « che i lavoratori possano, loro direttamente, controllare giorno per giorno l'attività della C. I., stimolarla nella realizzazione del programma per il quale i candidati si sono impegnati di fronte ai lavoratori, indicare i problemi che devono essere risolti e le forme di azione sindacale che devono essere adottate. Questa è la via per impedire che si approfondisca un certo distacco che già oggi si manifesta tra i lavoratori e le loro C. I. e anche per favorire il processo di unificazione delle forze sindacali ».

Nuove proposte per le Commissioni interne

Da ciò discendono le seguenti proposte concrete: 1) la C. I. sia controllata democraticamente nella sua attività da un Consiglio di delegati di officina, eletti in ragione di uno ogni 100 lavoratori circa; 2) la C. I. sia impegnata a svolgere la sua attività sulla base di un programma elaborato dal Consiglio dei delegati di officina; 3) la C. I. venga eletta senza liste di correnti sindacali, ma con la presentazione di candidati da parte degli stessi delegati del Consiglio. Nel dettaglio, sempre secondo il documento della sezione della FIOM della Olivetti, le cose dovrebbero svolgersi così: 1) viene eletto un delegato ogni 100 operai e impiegati circa, officina per officina e ufficio per ufficio: le elezioni hanno luogo su scheda bianca nella quale il lavoratore indica il nome del compagno di lavoro che a suo parere può assumere l'incarico di delegato; 2) i delegati formano nel loro insieme un Consiglio composto (nel caso specifico) da una sessantina di lavoratori, che resta in carica parallelamente alla C. I. e svolge i compiti sindacali; 3) la C.I. mantiene i compiti stabiliti nell'accordo interconfederale e, in particolare, quelli che riguardano le trattative da svolgere con la direzione sui problemi aziendali.

La proposta ci sembra di eccezionale interesse, anche se non è possibile prevedere ancora se e quando potrà concretarsi. E' già un fatto importante che essa venga discussa nel grande complesso di Ivrea e venga conosciuta e dibattuta nelle altre fabbriche.

LUCA PAVOLINI

S'INTENSIFICA L'AGITAZIONE DEL PERSONALE VIAGGIANTE

I ferrovieri hanno scioperato a Milano contro i provvedimenti presi dal governo

Ogni coppia di macchinisti ha arrestato per 30 minuti il proprio convoglio al punto di partenza o alle stazioni intermedie - A colloquio con i macchinisti di Milano-Centrale - Da "re delle vaporiere,, a "campioni del pentolino,,

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5. — Il primo treno « bloccato » di mezz'ora per lo sciopero del personale di macchina alla centrale di Milano è stato ieri sera il diretto per Chiasso partito all'1.10 invece che alle 0.30. Stamane il rapido per Roma delle 8.30 è partito con mezz'ora di ritardo come del resto quasi tutti i convogli in transito nel triangolo Domodossola-Brescia-Voghera che delimita il compartimento ferroviario di Milano.

Al punto in cui stanno le trattative coi ministri non è escluso che l'odierna mezz'ora di sciopero del personale di macchina di Milano può rappresentare l'avvio ad una più vasta azione sindacale della categoria sulla intera rete ferroviaria.

Infatti nonostante il dettagliato memoriale presentato recentemente dal SFI al ministro dei Trasporti, invece di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri la nuova legge sugli scatti ed i nuovi aumenti di stipendio, l'on. Zoli ha escogitato un progetto di elevamento dei limiti di età da 55-58 anni a 60 per la messa in quiescenza del personale.

Oggi il personale di macchina del compartimento di Milano ha risposto con una pressoché unanime protesta al proposito ministeriale: oltre il 90 per cento dei macchinisti hanno aderito entusiasti alla manifestazione indetta dalle segreterie del SFI e SAM.

L'efficacia della protesta in corso a Milano già si ripercuote sulle linee degli altri compartimenti. La adesione del personale di macchina è plebiscitaria. L'unica ombra è il rammarico del personale di macchina che nello slancio della lotta avrebbe voluto effettuare almeno una fermata di un'ora.

« Di questo passo — ci ha detto ieri notte un macchinista alla centrale — al certificato di pensione il ministero può anche aggiungere un lasciapassare per l'altro mondo.

Disco rosso per i treni

« La nostra categoria registra infatti la più alta mortalità fra i pensionati. Tra il lavoro notturno che alla lunga ti sfianca, la tensione nervosa, le malattie professionali che ci perseguitano, è difficile che un macchinista superi i settant'anni.

« Dopo la cinquantina noi macchinisti per lo più cominciamo a manovrare per inerzia per pratica, più per abitudine che per altro. Eppure bisogna resistere agli choc del sonno, verso le due o le tre del mattino sul locomotore che ti dondola e basta lasciarsi andare per un momento, che passi il segnale e in un attimo puoi provocare un disastro. ».

Passata la mezzanotte anche i « gamba di legno » del servizio di manovra hanno iniziato la loro mezz'ora di fermata. Il diretto in arrivo alle 8.30 a Milano ha fatto la sua fermata di mezz'ora a Pavia. Quando il capo-stazione ha alzato il segnale per la partenza il treno si è mosso lentamente per qualche metro poi ha fermato.

« E' uno sciopero da fare e ci metto anche il cuore » ci ha detto un altro macchinista di Brescia: « una volta tanto interrompo la corrente per difendermi il riposo della vecchiaia. Oggi — continua — il mestiere del macchinista non è più quello di una volta. Nel 1916 guadagnavo 300 lire al mese e 7 lire per ogni servizio di notte.

« Allora i macchinisti mangiavano in trattoria. Bastavano tre lire al pasto. Ora la mensa più scalamata ne chiede almeno 300. Da "re delle vaporiere" siamo diventati i "campioni del pentolino", con le pietanze del giorno prima da riscaldare. Roba che ti si pianta nello stomaco, mentre devi tenere d'occhio i segnali, gli scambi, gli orari, le velocità ».

Con il progetto dell'onorevole Zoli per portare l'età pensionabile a 60 anni sarebbero sospesi per degli anni i concorsi per l'assunzione del personale. Ogni anno infatti per circa 10 000 agenti matura il tempo della pensione.

Migliaia di giovani dovrebbero attendere l'assunzione perché si compiano le economie ministeriali a spese del diritto alla pensione dei veterani e di quello al lavoro per la gioventù.

Tutto questo mentre le organizzazioni sindacali chiedono unanimi la riduzione dell'età pensionabile e quella dell'orario di lavoro.

Neanche in tempo di guerra si arrivò a quella del 1914-18 e nell'ultima si era arrivati a prolungare il servizio del personale di macchina a 60 anni.

Lo sciopero del personale di macchina del compartimento di Milano ha detto chiara una cosa: quello dell'on Zoli è un progetto da archiviare.

MARCO MARCHETTI

Un nuovo laminatoio alla SIAC di Cormigliano

GENOVA, 5 — E' entrato in funzione il nuovo laminatoio della SIAC di Cornigliano (gruppo IRI-Finsider), in grado di produrre fino a 20 000 tonn al mese di lamiere grosse dello spessore superiore a 8 mm e con larghezza fino oltre i m 3,50.

Oggi, in periodo di rodaggio dei macchinari, la produzione si aggira sulle 250 tonn al giorno e si prevede che nel giro di poche settimane verrà raggiunto il ritmo di produzione normale di 400 tonn su un turno di otto ore lavorative.

Le lettoie sotto cui il laminatoio è installato coprono una superficie di 33 000 mq, il peso complessivo della parte meccanica del macchinario è di oltre 6 000 tonnellate; vi sono 700 motori elettrici per 28 000 hp complessivi.

Lamiere aventi caratteristiche dei tipi di quelle in produzione nel nuovo laminatoio SIAC, sono largamente impiegate nelle costruzioni meccaniche e navali, per grandi serbatoi, per tubazioni saldate, per caldaie, ecc. Dal punto di vista dell'attività cantieristica navale, la possibilità di disporre di lamiere di larghezza superiore ai m 3,50 dà il vantaggio di poter abbreviare i tempi di costruzione.

Con il nuovo laminatoio, dotata notevole automazione ed i perfezionamenti tecnici introdotti, si hanno anche minori costi di produzione.

CONTRO L'AZIONE DISCRIMINATORIA DELL'AMMINISTRAZIONE

Vive proteste in numerose province per i 300 licenziamenti alla Difesa

Alcune riassunzioni — Attesa la risposta di Segni — L'intervento di La Pira — Il sindaco di Taranto convocherà un convegno di sindaci

E' ormai possibile avere un quadro complessivo della offensiva discriminatoria scatenata nei giorni scorsi contro i lavoratori dipendenti da arsenali e stabilimenti militari.

I licenziamenti discriminati operati dal ministero della Difesa, che hanno colpito circa 300 lavoratori, non potevano non suscitare una profonda indignazione fra i cittadini delle località dove gli operai sono stati allontanati dal servizio nell'immediata antivigilia di Natale.

Sui dati, ancora parziali, in possesso della organizzazione sindacale, risultano licenziati 35 membri di Comitati direttivi dei sindacati provinciali e circa 40 membri di Commissione interna. Fra gli operai licenziati risultano inoltre dirigenti di organismi di massa (CRAL, cooperative ecc.) e perfino assessori, consiglieri comunali in carica e il sindaco di un comune della provincia di La Spezia.

Vi sono casi di estrema gravità come quelli avvenuti a Pavia dove sono stati licenziati i due membri della Commissione interna eletti appena 48 ore prima ed i due membri uscenti della stessa C.I.

Non meno gravi appaiono i licenziamenti di numerosi mutilati ed invalidi di guerra a favore dei quali speciali leggi tutelano la continuità del lavoro. Tutti gli operai allontanati hanno anzianità di servizio non inferiore ai 10 anni con una media di 20 anni e punte massime di 30 e 35 anni.

L'organizzazione sindacale, nelle località ove sono stati operati i licenziamenti, ha potuto sviluppare ed attuare una serie di iniziative. Tali iniziative hanno permesso alcuni iniziali successi.

Infatti a Venezia tutti e 19 i lavoratori licenziati sono stati riassunti. Altre riassunzioni si sono verificate a Spoleto (2); Taranto (2); La Spezia (2); Firenze (1) e 4 a Roma fra le quali quella del segretario nazionale del Sindacato Aldo Potesti.

Le iniziative già prese e quelle in corso di attuazione nelle varie città per la revoca dei licenziamenti, hanno già determinato, attraverso la mobilitazione dei lavoratori, un largo interessamento dell'opinione pubblica, che ha deplorato l'azione del ministero della Difesa.

I licenziamenti, infatti, sono stati discussi e dibattuti nei consigli comunali delle città di Messina, Taranto, La Spezia, ecc.

A Firenze una delegazione di operai licenziati e stata ricevuta dal Sindaco La Pira a cui sono state fatte presenti le caratteristiche degli operai allontanati. La Pira non ha potuto fare a meno di riconoscerne il carattere discriminatorio ed ha pertanto assicurato il suo interessamento presso il ministro della Difesa.

A La Spezia, nella seduta del Consiglio comunale appositamente convocato, è stato approvato un ordine del giorno richiedente la revoca dei licenziamenti, presentato da un consigliere socialdemocratico. La stessa UIL ha votato un ordine del giorno di condanna all'operato del ministero della Difesa e la richiesta della nomina di una commissione con il compito di riesaminare la posizione dei 40 operai allontanati dal servizio.

A Taranto la mobilitazione dei lavoratori ha reso possibile, in una seduta del Consiglio comunale, di impegnare il sindaco democristiano a recarsi a Roma con il mandato di chiedere all'on. Taviani la revoca dei licenziamenti. In una seduta successiva del Consiglio comunale, il sindaco si impegnava ad assumere l'iniziativa di un convegno di sindaci di tutte le città ove sono stati effettuati i licenziamenti.

Miniera di mercurio dell'Amiata occupata dai disoccupati di S. Fiora

La miniera era chiusa per volere padronale — L'adesione dei commercianti — I dirigenti con 3 miliardi di profitti negano i mezzi finanziari

(Dal nostro corrispondente)

SANTA FIORA (Grosseto), 5 — Verso le 9 di questa mattina, da paesi arroccati sul lato ovest del Monte Amiata (Bagnore, Bagnolo, Selva, Santa Fiora e Marroneto) sono partiti, a gruppetti di 5 o 6 per volta, oltre 200 persone: donne, giovani, uomini, ragazze e ragazzi. E' stata occupata dai disoccupati del Monte Amiata la miniera della Banditella, che era chiusa per volontà e per interesse degli azionisti della Società Mercurio Amiata, coniventi le autorità.

Non è la prima volta che la miniera di Amiata, ormai completamente alla fame ed alla miseria da diversi anni, entra in azione per la difesa dei propri diritti. Sono anni che le lotte in piedi sono anche venti. Sono inviati ordini del giorno alle autorità centrali e provinciali, senza peraltro ottenere alcuna risposta.

Già nella giornata di ieri, circa un centinaio di persone, uomini e donne, sotto il gelo, la pioggia ed il vento, hanno occupato simbolicamente la miniera.

Da mesi ed in particolare da alcune settimane, le donne dei comuni di Santa Fiora si riuniscono in forte assemblee, manifestano presso il Comune ed il maresciallo dei Carabinieri, rivendicando lavoro per i propri figli ed i propri mariti.

Questa mattina abbiamo visto con i nostri occhi oltre un centinaio di donne, con i loro bambini davanti al palazzo municipale, e tutte hanno voluto parlare col sindaco, il compagno Dondolini, per esporre la loro situazione e le rivendicazioni che sono comuni a tutti questi della montagna.

Ieri sera, a Santa Fiora c'è stata una manifestazione di disoccupati in cui è stato deciso di occupare ad oltranza la miniera alla quale hanno partecipato oltre 400 persone. A tale manifestazione hanno preso parte anche i commercianti, i quali al gran completo di tutto il comune di Santa Fiora. Essi hanno sottoscritto un ordine del giorno di appoggio alla lotta dei disoccupati in cui i commercianti fanno presente che i crediti concessi ai lavoratori disoccupati assommano già a 25 milioni.

Un dirigente della società, che ha avuto un colloquio con una commissione di manifestanti — ha detto che non vi sono i mezzi finanziari per iniziare i lavori alla miniera di Banditella. Peraltro, questi signori in un anno, realizzano un profitto netto di ben tre miliardi e 400 milioni.

I 2 250 disoccupati dei quattro paesi amiatini (Santa Fiora, Piancastagnaio, Castellazzara ed Abbadia San Salvatore) sono perciò decisi a portare avanti la loro lotta.

ENZO GIORGETTI

Mondo economico

La produzione della Finelettrica — Nel corso di un anno, le società del gruppo IRI (Finelettrica, SIP, SNIA, Terni, UNES, SELT) hanno [illegible] nella rete di distribuzione circa [illegible] miliardi di kwh. Ciò rappresenta circa il 30 per cento del totale nazionale.

Le cariche della Lux — Presidente della Lux Film è stato confermato Roberto Gualino, vicepresidente dottor [illegible]. Per il gruppo Giorgio Nelli e Giulio Gatti con [illegible] Ermanno Giorgio Nelli, Giulio Alberto Rosetti, Arturo Pietti. La Lux-Film ha concluso lo scorso esercizio con una perdita di 4 milioni e 3[illegible] mila lire.

Nuovo dirigente dell'Unitalia — Il dott. Emanuele Cassetti ha lasciato la carica di direttore generale dell'Unitalia che deteneva da lungo tempo. Le sue funzioni sono state assunte dal dott. Lido Rossini, l'Unitalia ha il compito di diffondere e [illegible] l'attività [illegible] all'estero.

Gli utili della Breda — La società Breda (gruppo IRI) controllata dalla SIAI ha approvato il bilancio con un utile di 2[illegible] milioni e mezzo.

Circolazione monetaria — Al 30 novembre scorso la circolazione monetaria in Italia assommava già [illegible] a 1[illegible] miliardi e 35[illegible] milioni. In un mese (rispetto a 31 ottobre) la circolazione [illegible] a mentre di [illegible] milioni (nel corrispondente mese del 1956 era aumentata di soli 7 miliardi e 543 milioni). Rispetto al 30 novembre 1955 l'aumento del circolante è stato di [illegible] miliardi e [illegible] milioni.

IRI e Monte Amiata — Il professor Luigi D'Alessandro, che è direttore centrale dell'IRI e dirigente presidente e amministratore delegato della società mineraria Monte Amiata. Il professor D'Alessandro è anche entrato nel consiglio di amministrazione della [illegible] società Acciaierie Italiane.

Importazione di metalli preziosi — Nel primo [illegible] mesi del 1956 l'Italia ha importato 1 [illegible] quintali di argento, oro e platino per un valore complessivo di 3 miliardi e [illegible] milioni.

Aumenti di capitale — Il Comitato interministeriale del credito ha concesso il nulla osta per gli aumenti di capitale della SMI delle Acciaierie e Ferriere Caleotto della Magnanerie Molini Cerutti. La società Edison Volta ha deciso di aumentare di 10 miliardi il proprio capitale.

Le emorroidi

sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino retto

L'UNGUENTO FOSTER ferma il dolore e l'infezione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo

IN TUTTE LE FARMACIE

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dottor ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest 8-12

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest 8-12

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 233 Napoli.

3) VARI L. 12

ARTE, scienza, cultura dedicate al nascituro. Genitori: Prima di scrivere alla cicogna acquistate « Selezione del nascituro », costa L. 500 franco domicilio. Non direte più desideravo maschietto, nacque femminuccia o viceversa. Indirizzare: Angelo Sgura, Murat 51 A Bari C.C.P. 13 5094.

ECONOMIZZERETE cucinando bombole « Butangas » - Servizio domicilio. Cucina completa con bombola L. 9500. Cucine gas - Gas liquido - Legna - Carbone - Stufe gas liquido. Ferramenta. Via Leutari, 22. Telefono 555 474.

FUNI ACCIAIO: Escavatori, Ascensori, Montacarichi - assortimento pronto fino a 50 millimetri - Ferodo - Prezzi di fabbrica. INDARF - Via Casilina, 17 25 - Via Palermo, 25 31.

CANAK-KANAK - Televisori migliori marche nazionali - estero. Assistenza veramente tecnica. - Confrontate prezzi, condizioni, facilitazioni. Visitateci: Paolo Emilio 22 (Colarienzo ang. Standa)

CANAK-KANAK - Lavabiancheria, frigoriferi. Elettrodomestici ogni marca, tipo veramente superiore. Chiedeteci prezzi, condizioni.

7) OCCASIONI L. 12

BRACCIALI - Collane - Anelli - Catenine ORO 18 karati potrete acquistare consegnando questo avviso, sino al 10 gennaio, a lire 600 il grammo, senza tenere alcun conto del prezzo di carattere, da « SCHIAVONE » Monte Sabello, 33. Vastissimo assortimento.

9) MOBILI L. 12

SVENDIAMO sottocosto: ultime Camerette, Salepranzo, Soggiorno, Studio. Inoltre blocco mobili occasione. Crescenzio, 43 (portone).

10) SMARRIMENTI L. 12

MANCIA fornendo indicazioni recupero Fiat 1500, RA 21422, telefonare 852 152.

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare - Cesi - Casalpostale 7117 - Roma.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

CERCANSI organizzatori provinciali pubblicità cinematografica. Sistemazioni. Cassetta 33-R, SPI - Genova.

ESTUDIANTINA

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA

CHITARRE

MANDOLINI

VIOLINI

Gratis Listino illustrato N. 10

CATANIA - Via N. Martoglio 3

se la gola vi tormenta, ricordate:

fenomenta

LA PASTICCA CHE ARRESTA I MICROBI

In vendita in tutte le farmacie